

Eneide Trad Di M Ramous Intr Di G B Conte Commento Di G L Baldo Testo A Fronte

Incontrerò mille ostacoli grossi come macigni. Cosa faccio se mi trovo davanti una casa privata? O le mura romane? O il fiume? O la gabbia delle tigri, allo zoo? Seguire una forma, «come un poeta cerca una rima». Così nasce una strana scommessa: viaggiare a piedi attorno alla propria città lungo una circonferenza perfetta, attraversando palazzi, caserme, musei, discariche, campi da calcio, cimiteri, binari, fiumi, e bussando a tutte le porte pur di non scostarsi di un metro dalla propria rotta. Il cerchio magico si anima di presenze antiche e moderne. Accanto a Rilke, Borges e Leopardi troviamo seminaristi scettici e suore anarchiche, poliziotte sospettose e carabinieri incantevoli, geometri appassionati e operai noir. E lo scrittore-viaggiatore, che cerca di capire il suo viaggio e la sua scrittura: «La verità è che la mia O è l'unica O che ho».

Dido sine veste rappresenta un autonomo sviluppo delle più recenti acquisizioni ermeneutiche inerenti forma e strategia del linguaggio virgiliano. In particolare, il saggio esamina la “doppia scrittura” di Virgilio, anche con ricorso alla imitatio esplicativa svolta da contemporanei quali Ovidio e Silio Italico.

Costruito con metodo interdisciplinare, ovvero con riguardo a più ambiti speculativi (letterario, storico, politico, religioso), in Dido sine veste vengono ricercati i punti di contatto tra la Didone, Eroina virgiliana, e il personaggio storico della fondatrice di Cartagine. La tesi centrale si innesta sullo scenario ermeneutico che teorizza (sotto forma di linguaggio mediato) la più profonda contestazione del regime augusteo da parte di Virgilio: Didone rappresenterebbe il più alto livello di incarnazione letteraria dell'Autore, assumendo la funzione di Eroe principale del Poema. La ricerca sulle aporie testuali e sulle regole di narrazione conduce altresì verso una drastica confutazione: il noto suicidio della Regina virgiliana non si concretizzerebbe, e in luogo di questo si svilupperebbe la catabasi epica del personaggio. Tale esito, che risulta in apparenza inedito e assai ardito, è invece proposto quale esplicitazione filologica di posizioni già assunte, in forma mediata, da insigni artisti e letterati moderni, risultando altresì coerente con il quadro storiografico giudicato più plausibile. L'opera, salvo revisioni minime, è stata composta tra il 2001 e il 2007, parallelamente a *Didone Liberata*.

L'autrice rivolge la sua attenzione a due libri della 'Naturalis Historia' dello scrittore latino Plinio il Vecchio e al volume XXIII (Medicina da vite...), per scoprirvi notizie e suggerimenti sulle tecniche di coltivazione della vite e di vinificazione nel mondo antico, prestando, al tempo

File Type PDF Eneide Trad Di M Ramous Intr Di G B Conte Commento Di G L Baldo Testo A Fronte

stesso, una speciale attenzione agli usi terapeutici di tutte le parti della pianta ed al suo rinomato "succo".
Editoriale a cura di Maddalena Bassani, Alessandra Pedersoli Maria Grazia Ciani, Voci dal fondo. Danae nelle testimonianze dell'antichità greco-latina Monica Centanni, Il nome dei Persiani. ?????? ?? ?????? / ?? ??????????? ?????? ?????????? (Aesch. Pers., 144-145, ed. West) Mario Cesarano, Danae, Perseo e Acrisio tra gli Etruschi di Spina Maddalena Bassani, Danae fondatrice di Ardea. Note per una ricerca Gabriella Fényes, A Terracotta Mould from Aquincum depicting the Story of Danaë Andrea Torre, Le Danae di Petrarca (e non solo) Piermario Vescovo, "Ella si siede sola sopra un scanno; io mi vo' tramutare in pioggia d'oro". Note sulla Comedia de Danae di Baldassarre Taccone Barbara Baert, Oculi! Danaë and the Uncanny Space Simona Dolari, "Titian. Love, Desire, Death". Recensione alla mostra della National Gallery di Londra (16 Marzo 2020 – 17 Gennaio 2021) Lorenzo Gigante, Da Tiziano a Bellucci, da Danae a Danae. Dialogo con un dipinto problematico Elena Pirazzoli, "In questa cassa piena di chiodi". La Danae di Tiziano da Montecassino a Carinhall, da Altaussee alla Farnesina Carlo Sala, La Danaë di Vadim Zakharov alla Biennale 2013. Un'allegoria del sistema economico e mediatico internazionale

Rivista letteraria di informazione bibliografica.

Les Commentaires de Servius (4e-5e s. de notre ère) sur les ?uvres du poète Virgile (70-19 avant J.-C.), ainsi que les ajouts anonymes du Servius Danielis, constituent un maillon essentiel de la transmission du savoir antique jusqu'à nous,

File Type PDF Eneide Trad Di M Ramous Intr Di G B Conte Commento Di G L Baldo Testo A Fronte

sous une forme pourtant fragmentée. Alors que, par définition, un commentaire linéaire n'est pas une monographie ni un ouvrage spécialisé, l'exégèse de Servius a permis la sauvegarde de nombreuses connaissances pointues, disparues par ailleurs, et constitue, en un sens, un bilan des connaissances du monde latin, et, indirectement, du monde grec. Le présent volume propose 26 contributions qui permettent de mesurer l'importance de Servius dans la transmission et la transformation du savoir antique, et qui s'articulent autour de cinq thématiques : Exploitation des sources érudites, Linguistique, Rhétorique et poétique, Histoire, société et religions de Rome et Mythographie. Die Kommentare des Servius (4. / 5. Jahrhundert n. Chr.) zu den Werken des Dichters Vergil (70-19 v. Chr.) bilden zusammen mit den anonymen Ergänzungen des Servius Danielis ein wesentliches, wenn auch fragmentarisches Glied in der Übermittlung des antiken Wissens bis in unsere Zeit. Obwohl es sich bei einem fortlaufenden Kommentar per definitionem weder um eine Monographie noch um ein Fachbuch handelt, ermöglichte die Texterklärung des Servius die Bewahrung zahlreicher pointierter Kenntnisse, die sonst verloren gegangen wären. In gewissem Sinne stellen die Kommentare eine Bilanz der Kenntnisse der lateinischen und indirekt auch der griechischen Welt dar. Der vorliegende Band bietet 26 Beiträge, die es erlauben, die Bedeutsamkeit des Servius für die Übermittlung und Umformung des antiken Wissens zu ermessen, und die sich innerhalb von fünf Themenbereichen bewegen: Verwertung gelehrter Quellen; Linguistik; Rhetorik und Poetik; Geschichte, Gesellschaft und Religionen in Rom; sowie Mythographie.

Lezioni di poesia mette in luce un aspetto finora poco indagato nella poetica di Iosif Brodskij, la ricca rete intertestuale che lega i suoi versi alle letterature

classiche. L'intertesto brodskiano mai appare come "imitazione", piuttosto come "mimesis", come una mediazione, talvolta celata dalla presenza di culture diacronicamente più vicine, in primis quella russa ineludibile, fortemente impregnata di senso e insegnamento: "(Creando, ben poco la penna ha creato). / Ma quanta luce dà nella notte, / con il buio fondendosi, l'inchiostro!". Lezioni di poesia propone momenti di riflessioni sull'intenso e sfumato rapporto che lega poetica brodskiana e poetica aristotelica, e sui sottili ma altrettanto forti nessi dell'idea di democrazia in Brodskij con quella dell'organizzazione di governo nella Repubblica di Platone. Tramite un percorso storico il volume delinea i tratti di Brodskij, lettore dei classici e, contemporaneamente, persona intimamente coinvolta, sul piano individuale e collettivo, nelle vicende della cultura russa. Nel "porsi dialogico" di Brodskij, in particolare nei confronti dell'antica cultura classica, si fanno emergere chiari i lineamenti del poeta, che nel loro insieme evocano ispirazione, pensiero (profondo e fortemente impregnato di filosofia), rigore morale (ironico e autoironico), rinuncia all'esibizione dei sentimenti, tensione a una scrittura autobiografica "universalizzata" e "estranziata", forte e costante legame con la narrazione dei miti e, in maniera sempre più rimarcabile nel tempo dell'esistenza e dell'opera, un progressivo prevalere dei "segni" degli autori

classici.

Corona di Paul Celan da “Papavero e memoria”

Dalla mano l'autunno mi bruca la sua foglia: siamo amici. Noi sgusciamo il tempo dalle noci e gli insegniamo a camminare: il tempo ritorna nel guscio.

Nello specchio è domenica, nel sogno si dorme, la bocca parla vero. Il mio occhio scende al sesso

dell'amata: noi ci guardiamo, noi ci diciamo cose oscure, noi ci amiamo come papavero e memoria,

noi dormiamo come vino nelle conchiglie, come il mare nel raggio sanguigno della luna. Noi stiamo

alla finestra abbracciati, dalla strada ci guardano: è tempo che si sappia! È tempo che la pietra si degni

di fiorire, che all'affanno cresca un cuore che batte. È tempo che sia tempo. È tempo. (Traduzione di

Stefanie Golisch) L'assenza di tempo – è una cosa che si sogna – è ciò che chiamiamo l'eternità. E

questo sogno consiste a immaginare che ci si risvegli. Passiamo il nostro tempo a sognare, non

sogniamo soltanto quando dormiamo. L'inconscio è esattamente l'ipotesi che non si sogni soltanto

quando si dorme. Jacques Lacan, *Le Séminaire*.

Livre XXV, *Le moment de conclure*, inedito, lezione del 15 novembre 1977. Ho parlato di risveglio. Di

recente mi è capitato di sognare che la sveglia suonasse. Freud dice che si sogna il risveglio

quando non ci si vuole affatto svegliare. [...] È tutto quello che posso dire. Considero un buon segno che

io allucini nel mio sogno la sveglia che suona,

poiché, contrariamente a quanto dice Freud, succede che io, mi sveglio. Almeno, in quell'occasione, mi sono svegliato. Jacques Lacan, *Il sogno di Aristotele, "La Psicoanalisi"*, 45, p. 11. Una storia dell'acqua, nei suoi aspetti biologici, materiali, sociali, religiosi e simbolici, è destinata a percorrere le più svariate culture e discipline: l'acqua è essa stessa elemento trasversale, fluido, mutevole, multiforme, che si riversa diversamente sulla terra, nella natura e nella storia. I diversi «mondi» che il nostro mondo terracqueo contiene, altro non sono che differenti mondi d'acqua. Il volume raccoglie i contributi di alcuni importanti studiosi a livello mondiale, i quali, pur indagando realtà geografiche e culturali tra loro lontane, mostrano come l'acqua abbia sempre rappresentato un problema e come tutte le culture abbiano elaborato tecniche, saperi, pratiche per massimizzare i vantaggi di un bene che può mancare o eccedere, che può salvare o distruggere. Nella prima parte, il libro indaga un «esempio» storico-territoriale relativamente ristretto, quello del Mezzogiorno d'Italia: luogo quanto mai emblematico, nel corso della sua lunga storia, dell'affascinante e controverso rapporto con le acque. Descritto talora come una sorta di paradiso in terra, per l'incuria e la devastazione delle acque è stato altre volte considerato luogo deputato di sfasciume, degrado e rovina. L'attenzione viene poi spostata, nella seconda parte, su un'area più vasta, procedendo a indagare un secondo cerchio concentrico, il Mediterraneo, che sull'intenso rapporto con le acque ha declinato e definito le culture e le civiltà dei popoli che lo hanno abitato, e che proprio sull'acqua hanno costruito dialoghi e scambi, separatezze e chiusure. Un terzo cerchio, infine, allarga lo sguardo ad altri «mondi dell'acqua», per mostrare l'efficacia di un metodo comparativo che metta in luce la ricchezza delle

File Type PDF Eneide Trad Di M Ramous Intr Di G B Conte Commento Di G L Baldo Testo A Fronte

analogie e delle differenze, la forza aggregante delle assonanze e al tempo stesso la faglia abissale delle dissimiglianze che fanno la ricchezza e la suggestione prospettica di una storia dell'acqua.

[Copyright: 033fc609f908a29b9edf3072436af88f](#)